

INCONTRO CON GLI EMIGRATI

A BUENOS AYRES SI PARLA IL NOSTRO DIALETTO

di Alberto Perozzi.

Viaggiare in Argentina per ritrovare l'Italia. Tornare indietro nel passato, riscoprire il calore umano proprio della generazione che abbandonò i nostri paesi, i familiari, gli amici per sfuggire la miseria, non solo quella economica.

Prima ancora di salire sul D C 10 dell'Alitalia in partenza da Fiumicino alle 23,55, nella sala di attesa affollata di emigranti che ritornano a Rio, a S. Paolo o a Buenos Ayres il viaggio in Italia a conoscere i nipoti o per il matrimonio del parente, si sente quello che può essere definito il linguaggio strano ed anche affascinante di questa umanità non più tanto italiana ma ancora non completamente sudamericanizzata.

Il dialetto duro dell'alto Abruzzo aquilano e dei paesi dell'Aspromonte e quello più musicale dei veneti ridanciati ed allegri nel torpiloquio, tutte le altre inflessioni della nostra gente inquisite - o nobilitate - dallo spagnolo barbaro, quel castigliano quasi incomprendibile.



Attorno all'ASADO, due amici fanno festa.

L'arrivo ad Ezeiza, dopo 17 ore di una trasvolata splendida, ci restituisce l'estate. L'aeroporto di Buenos Ayres esplose nei colori dei vestiti femminili. La gente che vive la magica stagione calda a Natale Calle Florida bolliva sui 35 gradi - si copre con tessuti leggeri violentemente clamorosi nel giallo e rosa e verde di micidiali abbinamenti.

L'impatto con l'Argentina degli italiani, soprattutto di quelli che lasciarono le case a noi rimaste amiche anche dopo la partenza, è quanto di più commovente si possa immaginare. I Manfroni, i Loggi, i Bianchini persi di vista da oltre un trentennio ed i Petrocco, i Maurizi, i Gasparino nuovi amici incontrati a una sera a cena o allo stadio bellissimo del River Plate, per osannare al nuovo

dio Maradona, si aggrappano a te per parlare di ieri. Di tutto, dell'Ascoli e della Samb, di Piazza del Popolo e del porto, della guerra partigiana e del terrorismo, della fatica dura di tutti questi anni e delle grandi soddisfazioni ottenute in questa terra ospitale ricca di uno spirito nostro, che abbiamo "esportato" senza conservare il prezioso stimolo.

Ecco, è proprio questo il significato della scoperta. Ritrovarsi a considerare con rinnovato interesse l'amicizia, la cordialità dei rapporti. Un anziano falegname di Ascoli, sposato con una donna oriunda di Pagliare, mi diceva convinto: "Mi trovo bene, qui, perchè ogni incontro con l'amico diventa una festa. In Italia, voi, avete perso il piacere delle feste."



ceramiche artistiche cordivani



LABORATORIO

E MOSTRA



Via dei Cappelli, 1

Tel. 54480 ASCOLI PICENO